

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 2019
GAZZETTA

PAVULLO - SERRAMAZZONI - APPENNINO 31

FANANO

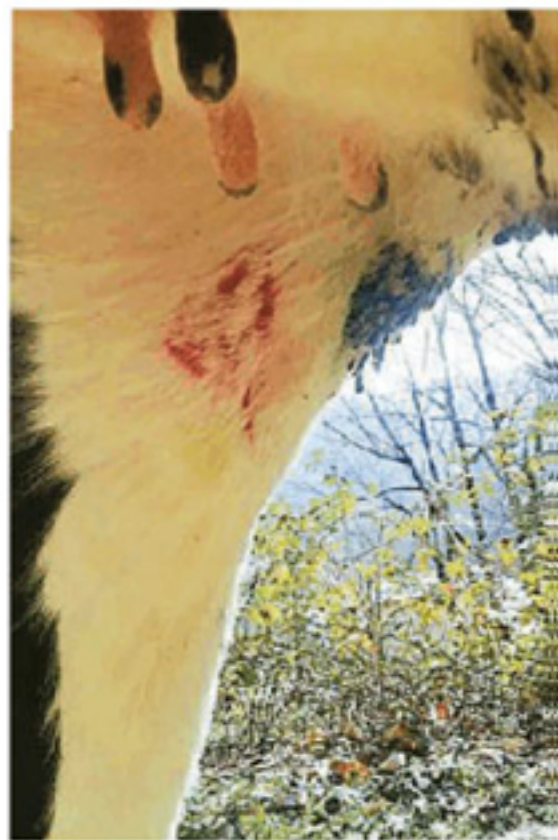
Lupi assaltano una mandria Le mucche riescono a fuggire

Due animali, uno dei quali azzannato, erano usciti dall'azienda "La Borraccia". Il proprietario: «Sono vicino a casa». Il sindaco: «Gli allevatori vanno tutelati»

Daniele Montanari

FANANO. Altre due mucche in fuga per una giornata in Appennino, con notte all'addiaccio e forti timori di una brutta fine. Dopo il caso "epico" di Lama Mocogno, dove nella notte tra il 23 e il 24 gennaio due vacche bianche modenesi scapparono dal macello in mezzo alla neve, stavolta è successo a Fanano, ma non per ansia di libertà, visto che erano animali in mezzo al verde al pascolo. Sono scappate da qualcosa che le ha così terrorizzate da tenerle lontane quasi 24 ore: un predatore, lupo o simil lupo, che è riuscito anche a dare un morso a una di loro, lasciando la ferita profonda dei due denti a zanna nella coscia posteriore sinistra.

Era un tranquillo sabato pomeriggio nell'azienda agricola "La Borraccia" in via Ca' Frati, sopra a Fanano, nella zona verso Passo del Lupo, quando



Il morso subito da una delle due mucche in fuga, a destra Tiziano Ugolini con l'animale ferito

due manze di 12 e 14 mesi che erano tranquillamente al pascolo verso le 16.30 sono improvvisamente "impazzite".

«Sembravano matte - racconta il titolare Tiziano Ugolini - Sono partite facendo una sfuriata di corsa che non c'era verso di trattenerle: hanno

saltato due recinzioni, siamo corsi dietro per un'ora in mezzo ai campi ma all'imbrunire abbiamo dovuto desistere perché si erano infilate lungo un pendio che rendeva pericoloso qualsiasi recupero. Ci siamo detti: alla mattina saranno più tranquille. Invece no: alle 9 quando le abbiamo riav-

vistate erano ancora indemoniate: non si avvicinavano, per chilometri e chilometri. Siamo riusciti a prenderle verso mezzogiorno, quando erano già alle porte del paese: una in un recinto, l'altra finita addirittura in un giardino di casa».

Una volta recuperate, si è

capito il motivo di tanta paura: «Una aveva questa profonda ferita alla gamba - spiega - non di cinghiale ma di altro predatore. Io i lupi non li ho visti stavolta, ma altre volte sì, anche a 30 metri da me. E due anni fa mi mangiarono una mucca intera al pascolo».

Solo ieri le due mucche hanno recuperato un comportamento normale e sono state tirate fuori dal box. «Ma non si può vivere nella paura» si sfoga Ugolini.

L'APPELLO DEL SINDACO

«Non si possono lasciare i pochi allevatori rimasti in montagna in questa situazione - dice il sindaco Stefano Muzzarelli - Provincia e Regione devono affrontare il problema, lupi o cani selvatici che siano. Una volta attaccano una mucca, una volta un cane... Sono diventati troppi gli episodi, ci vuole un piano di controllo e intervento. Gli allevatori che restano sul territorio con difficoltà e sacrifici vanno tutelati e aiutati, penso anche alla gestione dei piani di spandimento, senò li perderemo tutti. Noi abbiamo investito su di loro con i due nuovi bacini di approvvigionamento idrico al servizio di Canevare e Trentino. Ma se poi subiscono predazioni continue, tutti gli sforzi diventano vani».

«E c'è anche un'incognita sanitaria da affrontare: i predatori possono trasmettere la rabbia silvestre - nota l'assessore Moreno Guerrieri - In Slovenia è già successo, non è poi così lontano. E si trasmette anche all'uomo». —

LAMA MOCOGNO

Branco di sei lupi attacca i cani del cortile

Sono stati ripresi dalla videosorveglianza mentre hanno teso l'agguato agli animali di una casa. Il padrone li ha fatti fuggire

Daniele Montanari

LAMA MOCOGNO. Sei lupi sotto casa alle 7 del mattino.

Si è parlato tanto in questi mesi e anni in Appennino della diffusione e degli attacchi agli animali domestici del predatore numero uno, ma mai prima d'ora era stato documentato un branco in azione nel cortile di casa. Cosa che smentisce tutta la letteratura del lupo che non osa avvicinarsi alle aree antropizzate. Perché di lupi certamente si tratta stavolta, con un evidente comportamento da branco guidato dal maschio Alfa. Il documento è il video (visionabile sul sito della Gazzetta) registrato da telecamere di sorveglianza quando è già mattino e la luce permette di vedere nitidamente dinamica e protagonisti.

È successo lunedì in un'abitazione di campagna a Mocogno (frazione di Lama Mocogno). Sono le 6.57 e in mezzo al campo spuntano cinque lupi che poi vengono raggiunti da un sesto (che non prende parte all'azione) nel finale. I tre più grossi, capitanati dal maschio Alfa, puntano

dritto ai due cani di guardia: Molly, un pastore tedesco di 12 anni, e Luna, pastore australiano di 6. Le due cagnone, nonostante l'età, si fanno avanti con coraggio per difendere il loro territorio, ma i tre lupi in assetto d'attacco le fanno tornare sui loro passi, accennando subito anche all'inseguimento di Molly, che è più lenta nei movimenti e probabilmente già prima vittima designata del bran-

**Residenti spaventati:
«Qui ci sono bambini
Cosa possiamo fare
per difenderci?»**

co. In forze tali, comunque, da potere avere facilmente la meglio anche sull'altra.

Chiara la strategia di caccia, con i due lupi più piccoli che restano indietro per impedire qualsiasi via di fuga, e il sesto più in alto pronto ad attaccare alle spalle, se necessario. Insomma, sarebbe finita male se le due cagnone non avessero iniziato ad abbaiare catturando l'attenzione di I.C., padrone di casa

37enne che si stava alzando per andare al lavoro.

«Ho aperto la finestra del bagno - racconta - e non credevo ai miei occhi: in zona qui da tempo circolano lupi, visti anche a mezzogiorno, e c'è chi tiene il proprio cane in casa per paura che glielo sbrannino. Ma cinque, anzi sei esemplari sotto casa non me li sarei mai sognati. Quando mi hanno visto sporgermi, le mie due cagnone hanno ripreso coraggio e sono tornate contro il branco, che a quel punto se n'è andato. Ma se non intervenivo? Qui abitiamo in due famiglie, con tre bambini: cosa sarebbe successo se fossero stati fuori? Erano in sei, erano sotto casa senza paura della strada e di niente: vengono i brividi... Io non sono uno di quelli che dicono "uccidiamoli tutti", ma chiedo che chi di competenza si occupi dell'animale e trovi il modo per tenerlo lontano dalle abitazioni, a cui è capace di avvicinarsi con un piano d'attacco. Non possiamo aspettare la tragedia per affrontare il problema. E non possiamo vivere nella paura». —



Nella foto della videosorveglianza i lupi (nel cerchietto rosso) attaccano i cani da guardia

ALLARME DI TINTORRI (ATC 3)

«Cinghiali e caprioli dimezzati per i prelievi Sono cibo per predatori»

Negli ultimi anni in Appennino gli ungulati da cacciare si sono più che dimezzati. Evidentemente sono diventati preda anche di altri, la cui presenza è sempre cresciuta.

I dati dell'Atc Modena 3 (l'ambito che raggruppa quasi tutta la montagna, da Lama a Fiumalbo, a Frassinoro) parlano chiaro: «Nella stagione 2012/13 i cinghiali autorizzati per la selezione erano 1.090, nel 2018/19 sono scesi a 527 – spiega il guardiacaccia Giampaolo Cantergiani – i



Fabrizio Tintorri a capo Atc 3

caprioli ammessi a prelievo nel 2014/15 erano 1.526 e ora sono 641».

E questo nonostante siano animali prolifici, con fino a un 40% di incremento annuo. «È evidente che nelle nostre zone i lupi hanno trovato un habitat favorevole – sottolinea Fabrizio Tintorri, presidente dell'Atc Mo3 – per gli agricoltori che subivano danni da ungulati la loro caccia ai cinghiali è stata positiva, ma ci sono due domande da farsi. Cosa faranno i lupi, su cui non abbiamo stime aggiornate, quando non troveranno più selvaggina abbondante? E come si comporteranno intorno alle case? Temono sempre meno l'uomo. Io stesso mi son trovato a Montecreto un lupo in cortile che mi ha azannato una capretta. Può succedere con un bambino? Dio non voglia, ma io tranquil-

lo non lo sono». Cosa fare dunque?

«Da ambientalista, non condivido le posizioni del ministro dell'Ambiente Costa contro l'abbattimento selettivo – continua – Il problema dei lupi va affrontato dal Ministero dell'Agricoltura, titolato perché paga i danni, prevedendo anche abbattimenti, come si fa in Francia. Non ci si può fermare al criterio di densità biotica, che lascia alla natura il suo corso. È un'ipocrisia, perché l'uomo ha occupato spazi della natura. Vanno stabilite dall'uomo densità agro-silvo-pastorali idonee, procedendo agli abbattimenti in eccedenza. È quel che pensano in Veneto, Val d'Aosta, Toscana e altrove. Ovviamente nel rispetto delle stagioni di riproduzione del lupo». —

D.M.

Sabato
09
marzo
2019

Con il
patrocinio
dei
Comuni

Gli allevatori e veterinari dell'Altopiano organizzano:

Lupo e attività zootecniche montane: quali prospettive?

Ore
09:30
Teatro
Millepini
Asiago (VI)

Relatori:

dr. Gianbattista Rigoni Stern, *esperto della gestione dei pascoli alpini*

Polizia Provinciale, *organo coinvolto nel monitoraggio del lupo e rilievo delle predazioni*

dr. Duccio Berzi, *esperto della prevenzione dei danni da lupo al patrimonio zootecnico*

Modera: prof. Luca Maria Battaglini,
Ordinario di zootecnia di montagna e benessere animale presso l'Università degli Studi di Torino

L'incontro è rivolto a:

Sindaci e amministratori
Comunità montane
Allevatori, malghesi e
veterinari

Associazioni di categoria
Figure politiche venete
Rappresentanti delle
forze dell'ordine



Asiago



Enego



Foza



Gallio



Roana



Rotzo

Sabato 09 marzo 2019

Programma della giornata

Teatro Millepini, Via Millepini 1, Asiago

Modera la giornata: prof. Luca Maria Battaglini

- 09:30 **Saluti e Introduzione**
- 10:00 **Il ruolo della zootecnia di montagna nel sistema alpino**
dr. Gianbattista Rigoni Stern
- 10:20 **Il lupo in Altopiano: consistenza e impatto sugli animali domestici**
Massimo Paganin - Polizia Provinciale
- 10:40 **Prevenzione dei danni da lupo alle attività zootecniche: esperienze da fuori regione**
dr. Duccio Berzi
- 11:15 **Interventi programmati**
- 11:30 **Dibattito**
- 12:00 **Conclusione lavori**

Si ringraziano per il contributo all'evento:



Proposta di campagna di comunicazione e sensibilizzazione sul problema del lupo

Documento Guida

Premesse:

- L'Altopiano dei Sette Comuni ha un'importanza strategica dal punto di vista turistico: a differenza di altre zone, tutte le malghe sono presidiate e attive, la gran parte delle quali offre servizi al pubblico (trasformazione e vendita diretta del prodotto; agriturismo);
- La frequentazione turistica è importante e costante durante tutto l'anno, e si basa sulla bellezza del paesaggio mantenuto tale dal pascolamento degli animali;
- **Rimanere in silenzio significa accettare la nuova condizione della presenza incontrollata del lupo**, che mette a rischio un intero sistema socio-economico e ambientale;
- L'Altopiano più di qualsiasi altra zona ha l'importanza, la possibilità e la **responsabilità** di sollevare il problema della presenza incontrollata dei nuovi predatori da cui è minacciata l'intera zootecnia montana;
- Sono state fatte e sono attualmente attive numerosissime campagne di informazione "pro-lupo". **Il punto di vista degli allevatori non è mai rappresentato.**

Motivazioni:

Chi lavora a contatto con il turista/consumatore rileva che:

1. È necessario mettere al corrente il turista/consumatore della reale esistenza del problema;
2. È necessario renderlo cosciente del fatto che questa nuova presenza incontrollata non è compatibile con le nostre attività;
3. È necessario istruirlo sul fatto che senza il pascolamento degli animali e le attività zootecniche montane il paesaggio a cui sono affezionati e che frequentano per fini ludici non sarebbe più lo stesso (sostituzione dei prati con sterpaglia dapprima, e rimboschimento poi);
4. Questo causerebbe anche un'importante perdita di biodiversità (sia domestica che selvatica), dovuta alla riduzione della varietà di habitat presenti.

Scopo:

Dare voce alla problematica e comunicarne in tutti i modi possibili al consumatore l'esistenza e la gravità, in modo da creare un consenso comune.

Messaggi da trasmettere:

- **Presenza incontrollata del lupo e attività zootecniche non sono compatibili;**
- **Il sistema malghe rischia l'estinzione.**

Strategie:

La popolazione dei consumatori è **eterogenea**, e fortemente influenzata dalle **campagne “pro-lupo”** attualmente attive in paesi e città di pianura.

Le **immagini forti** di animali sbranati o morenti colpiscono la sensibilità di una parte della popolazione che si indigna e comprende la drammaticità della situazione.

Dall'altro lato, la comunicazione forte e diretta che lancia il messaggio “no al lupo” crea in molti l'immediata reazione contraria, suscitando in loro l'istinto di protezione verso la specie affascinante e così simile al cane domestico quale è il lupo.

Dobbiamo allora imparare dalle strategie di comunicazione delle fazioni animaliste, che fanno leva sull'empatia delle persone. Il loro messaggio non è mai “eliminare **A**”, ma “**salvare B**”, cosa che indirettamente comporta l'eliminazione di **A**.

È fondamentale rendere cosciente il consumatore del suo senso di attaccamento alla bellezza della realtà creata dal pascolamento degli animali, che garantiscono la presenza di un ambiente paradisiaco per le loro vacanze/escursioni. Bisogna far sorgere il loro istinto di “**salvare**” questa realtà.

Il messaggio quindi non si basa su “no lupo” ma su “**salviamo le malghe**”.

Proposte:

1. Creare dei gadget da distribuire a tutti i clienti di **malghe, caseifici, attività commerciali** che vogliono aderire, che suscitino nel consumatore un senso di attaccamento verso la realtà locale e che lo portino ad informarsi presso i diretti interessati sulla presenza del predatore e le conseguenze che questo comporta.

La proposta è di farlo tramite delle **cartoline** (da mettere ad esempio nelle borsette per gli acquisti) che riportino le belle immagini che la gente ama e ricerca assieme ad una frase che li faccia riflettere (vedasi la bozza in **Allegato 1**).

Tale soluzione può essere replicata con immagini o modalità diverse in altri contesti, ma perché sia efficace è importante che vi sia **un messaggio ricorrente comune**, che potrebbe essere:

“#salviamolemalghe - Vogliamo continuare ad esserci”

La presenza di un *hashtag* (#) permette all'iniziativa di essere reperibile anche sul web, e **lo stesso hashtag dovrebbe essere riportato in tutti i post sui social inerenti alla tematica.**

Sulle cartoline è possibile inserire un **codice QR** che rimandi ad un sito internet (da costruire) di approfondimento sulla materia.

Si può chiedere ai **Comuni** o **all'Unione Montana** di patrocinare l'iniziativa. Il simbolo potrebbe essere esposto sulle cartoline stesse o su un **poster** da mettere negli spacci/esercizi/aziende aderenti di accompagnamento delle cartoline.

2. Contestualmente è stato proposto di prendere una posizione più forte e netta, su esempio di quanto viene già fatto in Alto Adige, esponendo in ogni **azienda agricola** un **cartello** sulla falsa riga di quelli altoatesini ("**stop**" o "**divieto**" al lupo, vedasi **Allegato 2**). Il messaggio veicolato è lo stesso, ma in un contesto diverso e con un target differente.

Altre proposte:

È necessario **agire a più livelli** possibile, raggiungendo qualsiasi categoria di consumatore, con strategie diverse. Altre proposte emerse:

- Inserire un messaggio sulle tovagliette per la ristorazione;
- Esporre "cartelli stradali" di divieto al lupo;
- Inserire l'argomento lupo (correttamente trattato) nelle gite degli studenti/turisti;
- Fare uno o due **striscioni** da passarsi per essere esposti nei vari eventi/manifestazioni (transumanze, mercatini, etc.);
- Studiare qualcosa per **Made in Malga** (non si può non citare il problema in un'occasione simile!!).

Una iniziativa non esclude l'altra, purché si veicoli lo stesso messaggio.

È importante che il tema venga citato in qualsiasi occasione/evento che riguardi il settore agricolo.

Se non lo citiamo vuol dire che non esiste.

Potenziali sbocchi:

- Tutte queste iniziative possono essere replicate **anche in altre zone** del Veneto e fuori regione;
- La creazione di un consenso comune offre un'ampia base di appoggio che può essere sfruttata in occasione di **manifestazioni** o finalizzata alla raccolta di firme per una **petizione**.

Allegato 1

Creare n. 4 cartoline che rappresentino le principali specie animali/categorie produttive, ciascuna con una frase che porti ad una riflessione, ad esempio:

1. **Vacche da Latte:** *“C'eravamo prima noi!”*;
2. **Vitellino:** *“Perché io non posso più?”*;
3. **Gregge di pecore** come operatori che mantengono il territorio: *“Chi taglierà l'erba?”*;
4. **Asinello** (specie molto colpita e cara ai bambini): *“Facciamoci un selfie...finché siamo in tempo!”*

Bozze esempio:



NON TUTTE LE ZONE SONO
VOCATE A SOPPORTARE LA
PRESENZA INCONTROLLATA DEI
GRANDI PREDATORI.

NON LASCIARE CHE SIAMO
COSTRETTI AD ABBANDONARE
QUESTI LUOGHI.

#salviamolemalghe

Allegato 2

Cartello esposto in Alto Adige:

